

L'INTERVISTA

«Vi suono cosa ho fatto nella vita “pur di fare musica” per sempre»

Paolo Belli si racconta in vista del nuovo tour che partirà sabato da Novellara
«Sono felice perché torno a casa, ma sono anche spaventato: tutto parte da qui»

Adriano Arati / NOVELLARA

Ritorno a casa, fra emozione e voglia di divertire. Non sarà un concerto normale, quello che attende Paolo Belli sabato a Novellara. Al teatro Tagliavini il cantante carpigliano, ormai una stella della televisione grazie a “Ballando con le stelle”, presenterà la prima tappa del nuovo tour teatrale del suo spettacolo “Pur di fare musica”, dove il teatro e l'improvvisazione si mescolano all'eterno amore musicale di Belli.

Si torna all'origine, alla Bassa emiliana?

«Proprio perché sono vicino a casa non nascondo di vivere un contrasto».

Quale?

«Sono felice, perché torno a casa, davanti a persone che mi conoscono e che possono venire a vedere lo spettacolo nuovo. Allo stesso tempo sono preoccupato».

Perché preoccupato?

«Lo spettacolo è bellissimo, è una storia divertente, ogni dialogo porta a suonare una canzone, ovunque andiamo il pubblico ride».

E allora, perché il timore?

«Non vorrei mai che andasse qualcosa storto proprio qui. Tutto parte da qui, dalle persone della nostra terra che mi hanno incoraggiato. Ormai siamo in ballo e balliamo, so che è quasi tutto esaurito, vuol dire che mi vogliono bene anche in patria. Altro che *nemo propheta in patria*».

Dalla musica al teatro. Come nasce questo passo?

«Nasce in maniera naturale, ho sempre avuto il deside-



Paolo Belli a Novellara con la prima tappa di “Pur di fare musica”, un mix di teatro, improvvisazione e musica

rio di “fare lo show”, anche da bambino, non volevo fare solo il cantante. Non so se ne sono capace, sto ancora studiando ma ho sempre desiderato farlo».

E nel concreto, perché “Pur di fare musica”?

«Perché facendo tanta televisione ho conosciuto Alberto Di Risio, autore fra l'altro di Panariello e Fiorello. Mi ha sempre detto: “Guarda che tu devi fare lo show”. Lui mi presenta sempre progetti, fra

cui questo, e mi ha donato un vestito perfetto per chi vuole fare lo show, ha visto lungo».

Le prime reazioni quali sono?

«Chi lo ha già visto è rimasto contento, anche mia moglie, che di solito ha occhi molto critici».

E lei cosa ne dice?

«Tutte le sere studio il mio spettacolo, lo riguardo e rido. Sono contento. È anche merito dei musicisti, recitano anche loro. E devo dire grazie

a Di Risio, ha centrato l'obiettivo».

In che senso?

«È stato bravo a capire che io rendo in gruppo, ho sempre fatto musica per fiati, per band. Poi, devo ovviamente sottolineare che il tutto regge sulla qualità musicisti, è gente molto preparata».

Per una persona con la sua carriera, è inevitabile che ci sia dell'autobiografia?

«Ovviamente ci sono an-

che ricordi del passato, abbiamo lavorato sul nostro lavoro, sulla nostra esperienza, pur di fare musica ho fatto di tutto, dal fornaio al venditore di strumenti musicali. Sono tutti spunti che viriamo in versione comica. E che non sono solo miei, ovviamente».

Tanti musicisti con la stessa vita vissuta?

«Ne ho parlato con Zuccherò, con Ligabue, con Beppe Carletti. Tutti abbiamo fatto cose di ogni tipo pur di fare musica. Questo mi facilita la narrazione».

In che senso?

«Le scene comiche sono semplici da mettere in scena, e facili da ricordare. Poi ovviamente noi calchiamo la mano, c'è un musicista sordo, quattro gemelli che non si sopportano. Cose poi non troppo lontane dalle realtà».

No?

«C'è gente che pur di suonare con me si era inventato di essere straniero mentre era di Perugia. Alla fine l'ho preso lo stesso perché suonava da Dio, anche se era un cialtrone».

Non ci sono solo risate, però.

«Anzi. Tocchiamo anche tasti intimi e delicati, non è che tutto sia bello, devi affrontare momenti difficili, sei solo. Queste sono note intime che fanno parte dello spettacolo, e danno un'energia anche più profonda, commossa».

Addirittura commossa?

«Ci sono momenti di commozione, tanti spettatori si rivedono nel racconto, la musica è una delle pochissime cose che risolvono le note tristi della vita. Questo è uno spettacolo che mi rappresenta in tutto per tutto, e altri si rivedono a propria volta».

Che canzoni ci saranno, fra un dialogo e l'altro?

«Un po' di tutto, pezzi vecchi, nuovi. E cover. Gianni Morandi me l'ha insegnato, all'estero amano i grandi classici della musica italiana. Poi c'è improvvisazione: siamo jazzisti e siamo emiliani, e se qualcosa succede durante la commedia noi la seguiamo. Tanto che lo spettacolo doveva durare un'ora e dieci, e ora dura un'ora e quaranta».

BY NC ND ALCUN DIRITTI RISERVATI

SCANDIANO

Alle Ciminiere una cena di beneficenza per Angela

SCANDIANO

Una serata in memoria di Angela Bertolani, amatissima volontaria e cuoca del circolo Le Ciminiere di Ca' de Caroli, morta a 70 anni il 6 luglio scorso.

Una figura davvero stimata e apprezzata, che ora il circolo vuole ricordare con un momento di gastronomia e solidarietà. L'appuntamento è per stasera alle Ciminiere in via del Cemento 25, per una cena seguita da approfondimenti sanitari. Si mangia alle 20, il menù prevede antipasto, tortelli verdi, lambrusco, acqua, dolce e caffè al costo di 17 euro. I bambini pagano 10 euro, sotto ai 5 anni la partecipazione è gratuita. La prenotazione è obbligatoria: 338-5715503. Possono partecipare solo i soci Arci.

Alle 21.15, dopo cena, sono in programma gli interventi del presidente di Apro Giovanni Fornaciari e del presidente della sezione reggiana di Aism (Associazione italiana sclerosi multipla) Roberto Fontanili. Apro è una realtà solidale che sostiene il Core, il centro onco-ematologico reggiano, occupandosi fra l'altro di prevenzione dei tumori all'apparato digerente.

Al termine della serata, come da desiderio di Angela, i contributi raccolti in suo nome dal circolo e dalle amiche e dagli amici della Bertolani verranno consegnati proprio ad Aism e Apro. Maria Angela Bertolani è morta nel luglio scorso, lasciando il marito Nello e i figli Andrea e Daniele. Aveva lavorato una vita come cuoca in mensa e come sarta, iniziando da bimba. —

BY NC ND ALCUN DIRITTI RISERVATI

INCONTRI

Daniele Doesn't Matter a Guastalla per raccontare “gli usi” di Youtube

Il fenomeno della rete è anche autore di due romanzi
Domani alle 18
ne parlerà in biblioteca
in occasione dei Bibliodays

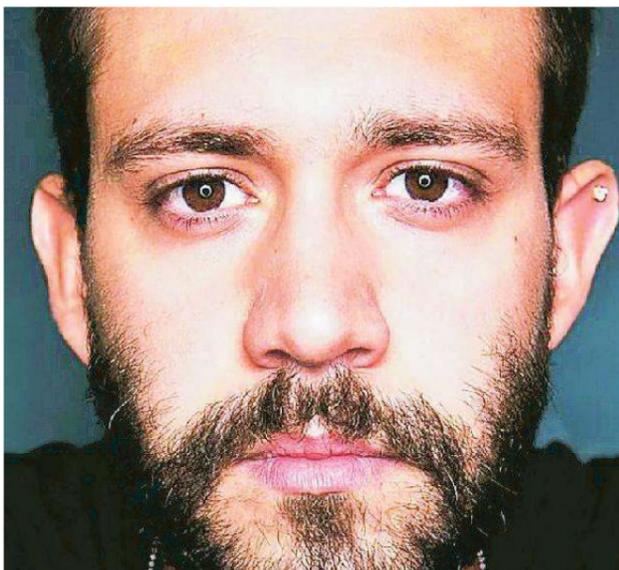
Mauro Pinotti / GUASTALLA

Domani alle 18, nell'ambito delle iniziative legate a “Bibliodays 2018”, alla biblioteca comunale di Guastalla arriva Daniele Doesn't Matter al secolo Daniele Selvitella, 31 anni, pioniere del web e oggi uno degli youtuber più famosi d'Italia che l'anno scorso ha pubblicato il suo primo romanzo, “E buonanotte. Storia del ragazzo senza sonno” (Mondadori).

Daniele Doesn't Matter è

uno dei protagonisti della decima edizione della rassegna promossa dal Sistema bibliotecario della provincia di Reggio Emilia e vero innovatore di modalità comunicative. «Sono artisticamente nato 10 anni fa – spiega – dopo essermi laureato in Scienze del design. Spinto dalla motivazione di voler comunicare, ho iniziato quando ancora non esistevano gli Youtuber».

Daniele al suo nome ha aggiunto “Doesn't Matter” che tradotto vuol dire “Non importa” perché quando è nato il suo canale commentava le persone che si mettevano in ridicolo su Youtube: «Pur di diventare famosi – spiega – a certa gente non importava



Daniele Selvitella, conosciuto come Daniele Doesn't Matter

anche se erano goffi e ridicoli». Il suo pubblico è vario, ma in modo particolare riscuote un grande successo nella fascia d'età che va dai 25 ai 35 anni. Il suo tormentone? «California. Un bacione alla mamma». “California” perché fa parte del suo modo di dire e “Un bacione alla mamma” perché, dopo un brutto incidente al quale era stata testimone suo malgrado, l'unico modo per tranquillizzare sua mamma era stata quello di mandarle “un bacione”. «Avevo pubblicato un video – dice il famoso Youtuber – dove ero tutto incerto e nel quale cercavo di convincere i miei follower che quando si viaggia in automobile bisogna pensare alla guida e a non distrarsi».

Attualmente Daniele conduce su radio Rds una rubrica di tecnologia. Su Youtube ha superato il milione di iscritti, più di 200 milioni di contatti e una media di 400mila visualizzazioni per video, in costante aumento. Ora, dopo aver pubblicato nel 2013 per la Mondadori il

primo libro “Come diventare famosi stando comodamente seduti in poltrona”, ha dato alle stampe nel settembre del 2017, per lo stesso editore, anche il suo primo romanzo dal titolo “E buonanotte. Storia di un ragazzo senza sonno”. «È la storia di un ragazzo che non voleva dormire – dice Daniele – Perché certo il sonno è il periodo di riposo che sospende la coscienza ed è indispensabile per il ripristino dell'efficienza fisica e psichica, ma nell'arco di una vita viviamo una media di 29.200 giorni e se da questo numero sottraiamo le ore passate a dormire, in una vita media di 80 anni, ne viviamo appena 53. Capite quanto tempo perdiamo?». È questo il pensiero che tormenta il protagonista del romanzo, Luca Ramelli; un'ossessione che lo conduce a realizzare il suo più grande desiderio: smettere di dormire. Ma la sua perenne veglia ha un effetto collaterale inaspettato: Luca diventa dipendente dalla sete di sapere. —

BY NC ND ALCUN DIRITTI RISERVATI